

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR RAULI PAOLO

I: mi dica la sua data di nascita.

9/11/1923 Rauli Paolo

I: il nome di battaglia qual era?

Allora in montagna mi chiamavano "u rusciu" che poi in italiano vuol dire "il russo", però avevano il nome "Kisne" perché era un nome che me l'han messo in casa ed erano convinti che fosse un nome di battaglia, Kisne. Deriva da una guerra di mio papà che era prigioniero, era un amico austriaco che si chiamava Kisne, questo suo amico si chiamava Kisne e per ricordo voleva mettermi il suo nome, però in Chiesa non l'hanno accettato e di lì però mio papà mi ha sempre chiamato Kisne, di nome mi ha messo Paolo, però in montagna questo nome mi è sempre rimasto, tant'è vero che nei libri trovi sempre il nome Kisne.

Politicamente noi non è che eravamo ... la mia famiglia è di Ferrara allora c'erano già stati i fascisti che se le davano, son dovuti scappare per via di che ci andavano a prendere tutta la roba nelle campagne che erano quello che coltivavano: avevano i maiali, avevano il grano, si facevano tutto loro. E là eran botte continue e son dovuti scappare e sono venuti lì han lavorato sempre... sempre lavori saltuari mio padre: ha fatto il muratore, ha lavorato nelle ferriere. Io son cresciuto da quel periodo in poi nell'era fascista in una famiglia che era già contro, anche se non sono entrato in politica né prima, né dopo, però c'era già segnato, un po' il mio antifascismo.

E poi è venuto...17 anni avevo, è scoppiata la guerra, a 19 mi han chiamato militare, ne ho fatto sei mesi, sei mesi di militare quando è venuto l' 8 settembre

I: dove si trovava?

A La Spezia di Marina, ero artificiere. Ne ho fatto sei mesi e quando è capitato il bordello, era già capitato il 25 luglio, che eravamo già un po'..., però c'è stata l'invasione han messo di nuovo la disciplina e poi han rifatto la Repubblica di Salò, quando noi siamo scappati tutti a casa.

I: quindi è ritornato a Imperia.

Rauli Paolo

Io son ritornato a casa a Imperia. Ho camminato tre giorni a piedi perché tanti sono scappati in treno, ma li han pescati e li han mandati in Germania. Tanti avevano pensato di fare prima, io invece avevo sentito che li prendevano e li mandavano in Germania ; io ero amico di un certo Panizzi Rinaldo di Bussana Vecchia ci ho detto: " Guarda se vuoi venire a casa, se vuoi arrivarci vieni con me" dice "Va bene" e abbiamo camminato tre giorni, e poi siamo arrivati in una stazioncina, Moneglia, e a Moneglia m' han detto che c'era qualche treno che andava giù, allora ci siamo messi dalla parte contraria della stazione e ogni stazione saltavamo giù per la paura. E poi soltanto che siamo arrivati a casa l'11 o il 12 settembre e allora abbiamo cominciato a far festa, perché per noi era finita la guerra .

Han cominciato a mettere i bandi, i Tedeschi , tanti si sono presentati e io ero tranquillo, avevo la ragazza, andavamo a ballare per le campagne, però gli antifascisti erano già scappati tutti in montagna, tutti quelli ricercati e io ero lì tranquillo. Finchè un giorno sono lì che, da Perosin lassù, c'è un gioco da bocce, alla cima di Castelvecchio, c'era un gioco da bocce, si andava là a giocare a bocce. Arrivano già i primi antiribelli : "Fermi, mani in alto, mani in alto"

I: quand' era, nel mese di settembre?

Proprio i primi mesi lì , adesso non ricordo le prime cose, c'erano già i primi rastrellamenti adesso io per dire la verità.... Sono riuscito a scappare, son riuscito a scappare, ho saltato un muro e poi sono scappato per gli argini. Sono arrivato a casa e ho detto alla fidanzata: "Guarda che forse avran preso tuo zio", perchè loro eran già anziani: "Se tutto è andato bene mi apri il balcone così mi fai vedere che tutto è passato", ho aspettato tanto, ad ogni modo finisce lì.

Finisce lì, poi andavo da un mio amico, perché siamo scappati assieme con, in dialetto "Lino u barbè", Semeria Lino, poi siamo scappati insieme, lui faceva il parrucchiere a Castelvecchio. Una mattina passavamo il tempo eravamo lì abbiamo visto entrare due che non li conoscevo, mi è venuto il sospetto e ci dico a questo Lino: " O barbè, mia che me vaggù a beve in gottu d'aigua" io qui avevo la casa, dalla cucina avevo il terrazzo, ho saltato e sono scappato. Cercavano proprio me, ma non mi conoscevano perché gli han detto: "Chi è quello là?" e lui ci ha raccontato: "Ma era uno di passaggio", allora da quel giorno lì ho deciso, perché oramai qui ero un po' braccato, ricercato, perché venivano a sapere.

I : con chi ha preso contatti per andare in montagna?